

Hyacinthus

**PER NON
PERDERLE
DI VISTA**



TEMPO DI SEMINE, TRAPIANTI E DI MESSA A DIMORA DI BULBI E RIZOMI. NEI GRANDI GIARDINI COME NEI PIÙ PICCOLI TERRAZZI È TUTTO UN FERMENTO E UN GRAN LAVORO PER LA PREPARAZIONE DI NUOVI VASETTI, MA ANCHE PER IL MOVIMENTO E LO SPOSTAMENTO DELLE PIANTE PER NUOVI IMPIANTI, DIVISIONI E TALEE. PIANTE CHE SOLITAMENTE OGNI GIARDINIERE CONOSCE UNA A UNA PER NOME E SI OCCUPA DELLA CRESCITA E DELLO SVILUPPO QUASI FOSSERO UNA FIGLIOLANZA.

Testo e foto di Simonetta Chiarugi

All'inizio è più facile ricordare ogni singolo elemento vegetale, i più precisi ne prendono nota anche sul proprio taccuino, ma con il tempo la collezione dell'appassionato inevitabilmente si amplia, gli anni avanzano, ed è così che malgrado tutto l'amore e l'impegno profusi a volte può capitare di fare confusione e di non rammentarne la collocazione o peggio ancora il nome.

"Une plante sans nom est une plante perdue" (una pianta senza nome è una pianta perduta) ammonisce un vecchio detto francese; è bene dunque dare ascolto alla saggezza popolare e per non rischiare di abbandonare nell'oblio un patrimonio di quasi inestimabile valore, evitando di confidare solo sulla memoria, anche se formidabile, è consigliabile avvalersi dell'aiuto di apposite etichette per una corretta e immediata identificazione. Nella scelta a volte non interviene solo l'aspetto tecnico, entra in gioco anche il gusto personale. Il mercato offre ampia varietà per soddisfare tutte le esigenze, ma possiamo anche provare a creare noi stessi con semplici materiali di recupero, cartellini, targhette o fascette per le nostre piante.

Sia che esse vengano acquistate o siano frutto di qualche ora di bricolage, dovrebbero in ogni caso rispettare alcune importanti caratteristiche tecniche se vogliamo che il lavoro non sia vano: una buona etichetta infatti dovrà resistere all'esposizione prolungata degli agenti atmosferici, ai prodotti chimici, al calore, al gelo e alla sporcizia.

Nel preparare le etichette inoltre abbiamo modo di approfondire ulteriormente il nostro sapere in quanto di regola si confronta l'esattezza del nome latino da trascrivere, sui libri o sul web dove studiamo o ripassiamo tutte le informazioni, le caratteristiche e le note colturali necessarie alla crescita e manutenzione della

pianta. Le etichette rappresentano un valido aiuto di riconoscimento e se sufficientemente grandi possiamo trovare in esse lo spazio per segnare piccoli appunti sulla data di impianto o di semina. È importante ciò che vi scriviamo ma è anche altrettanto fondamentale saperle leggere perché soprattutto negli orti botanici più organizzati oltre al nome latino sono riportate una serie di informazioni, a volte contrassegnate da alcuni numeri e sigle, che delineano la perfetta identità della pianta.

SAPER LEGGERE L'ETICHETTA

Nell'Orto e nel Giardino Botanico ogni pianta è obbligatoriamente contrassegnata dalla presenza di un cartellino che ne indica le generalità. È essenziale in questi luoghi che la visita sia accompagnata da specifici strumenti di apprendimento come le etichette, che consentono di conoscere e capire la biodiversità per acquisire così maggiore consapevolezza sul suo valore e sulla sua tutela. Importante ai fini didattici ma anche per il migliore controllo e manutenzione delle collezioni, per la conservazione e classificazione delle specie vegetali e per rendere leggibile ai visitatori il patrimonio secolare di erbe, fiori, arbusti, e alberi





conservati in queste strutture storiche, un lavoro in continuo divenire che registra le nuove introduzioni o la naturale perdita di alcuni esemplari.

Purtroppo nella nostra epoca, il destino della maggior parte degli orti e giardini botanici, al contrario di quanto accadeva nel periodo di grande fermento scientifico in cui sono nati, è affidato alle cure di un esiguo manipolo di giardinieri che oberati da una grande mole di lavoro non riescono sempre a garantire l'aggiornamento dell'etichettatura.

I cartellini riportano alcune informazioni sulla pianta e convenzionalmente nella marcatura devono attenersi al Codice Internazionale di Nomenclatura Botanica (ICBN) costituito da un insieme di norme che stabiliscono la corretta definizione del nome valida a livello internazionale. Il codice viene aggiornato da botanici provenienti da tutto il mondo che si riuniscono ogni 5 anni.

Vediamo insieme le principali informazioni che si trovano su una corretta etichetta.

Famiglia

La famiglia è mostrata sempre in alto, a destra o al centro, dell'etichetta.

Provenienza

Il luogo di origine e provenienza è a volte segnato in alto.

Nome della pianta

Nella parte centrale compare scritto il nome della pianta riportato con un binomio latino composto da un sostantivo che designa il genere cui segue un epiteto specifico che può essere descrittivo, realistico o fantasioso (es: *Anthericum liliago*, *Castanea sativa*, *Pinus sylvestris*). Il sistema di nomenclatura binomia fu introdotto dal medico e naturalista svedese Carlo Linneo (1707-1778), che appassionato di botanica studiò un nome scientifico costituito da due parti per una inequivocabile identificazione e fu adottato internazionalmente dal 1753. Considerando che i nomi comuni variano da paese a paese, e spesso da zona a zona, la denominazione botanica latina assicura inoltre la corretta classificazione delle piante in tutto il mondo.

Per il genere si trascrive l'iniziale maiuscola, per l'epiteto specifico la minuscola ed entrambi vanno scritti in carattere corsivo. Nel nome possono essere presenti sottospecie, varietà o forme e andranno segnati in corsivo, mentre le abbreviazioni ssp., subsp., var. e f. rimarranno in stampatello.

Diffusione o habitat

I luoghi di diffusione naturali della pianta sono mostrati in basso solitamente a sinistra.

In alcune strutture pubbliche sono presenti particolari percorsi olfattivi e tattili dedicati alle visite degli utenti non vedenti. In questo caso ogni varietà è accompagnata dalla relativa etichetta che riporta il nome anche in alfabeto braille per la lettura agevolata e il riconoscimento immediato della pianta.



ETICHETTE FAI DA TE

In stile shabby chic...

Per il giardino dal sapore shabby chic sceglieremo etichette e cartellini che si rifanno ai modelli di antica fattura, banditi quindi plastica, acciaio e ogni altro moderno materiale.

Difficile trovare pezzi originali d'epoca, i più erano realizzati in terracotta, ceramica, porcellana e ghisa, e sono andati perduti o distrutti, ma fortunatamente alcune ditte produttrici attingono ai disegni del passato.

La traccia lasciata dal tempo e dall'esposizione agli agenti atmosferici contribuirà a donare una bella patina anche alla più nuova delle etichette, un po' di ruggine o qualche sbeccatura saranno poi il segno più apprezzabile per gli appassionati di questo stile.

Per accelerare il processo di invecchiamento sulle etichette in terracotta, pietra o cemento passiamo una generosa spennellata di yogurt (possibilmente naturale e scaduto) misciato a del muschio tritato con un mixer e lasciato asciugare per un paio di giorni. L'etichetta così preparata andrà riposta in luogo più umido e ombreggiato e vaporizzata ogni tanto con un po' di acqua.

Per aiutare invece la formazione della ruggine sui metalli, utilizzare una miscela di 4 parti di aceto bianco, 1 parte di perossido di idrogeno (3%) e 1/2 parte di sale. Immergere l'etichetta nella soluzione ed esporla all'aperto. Usare guanti e mascherina per proteggersi.

... o da materiale riciclato

Con un po' di manualità, l'idea giusta e grande soddisfazione, possiamo creare con materiali di riciclo utili etichette per il giardino a costo zero perseguendo al contempo un comportamento

responsabile che contribuisce alla salvaguardia dell'ambiente.

Ideali x la semina

Un modo molto semplice di fare etichette per le piante è di adoperare contenitori, bottiglie o vasetti vuoti di plastica come quelli dello yogurt. Occorre aprire il contenitore e posizionare una targhetta campione sulla plastica per segnare con una penna i contorni che servono da guida per il taglio.

Oppure si può utilizzare un contenitore per alimenti in alluminio usa e getta.



Come fare

Con un cutter tagliare delle strisce di uguale misura alte circa 1 centimetro e mezzo e lunghe 10 cm.

A sostegno delle etichette in alluminio usare gli stecchini in legno per gli spiedini.

Sulla sommità di ogni stecchino praticare una piccola incisione lunga quanto

l'altezza dell'etichetta in alluminio.

Basterà imprimere sull'etichetta preparata il nome della pianta con una penna a sfera, o altro oggetto appuntito avendo l'accortezza di porre un foglio di cartoncino sotto la lastra di alluminio.

In ultimo occorre infilare nell'incisione dello stecchino il bordo esterno dell'etichetta arrotolandola per alcuni giri su di esso.

I giardinieri a corto di pazienza e più pigri, possono adoperare i bastoncini di legno recuperati dai gelati o meglio ancora le stecche mediche abbassalingua che sono un po' più larghe e permettono di appuntare maggiori informazioni, da acquistare a modici prezzi presso i negozi di sanitari o farsi regalare dal dottore di fiducia.

Probabilmente il modo più antico e semplice di segnare le piante dell'orto e del giardino, spesso utilizzato dai contadini, è quello di appendere la bustina vuota della semenza su un bastone infilato nel terreno alla base della pianta.

La bustina di carta si esaurirà però nell'arco di una stagione.

Sempre di tradizione contadina possiamo infine scrivere con un pennarello su una bottiglia di vino vuota o su un vaso di terracotta, e capovolgerli sull'estremità di un bastone.



LO STILE GIUSTO PER OGNI GIARDINO

Anche se il nostro giardino non è una struttura pubblica e non vi è obbligo di segnare le piante con un cartellino, spesso si cede all'acquisto di etichette che attraggono per la loro fattura. Possono sottolineare un tesoro botanico particolarmente importante o a noi caro e divenire al contempo preziosi elementi di arredo. Ogni giardino ha il suo stile che solitamente richiama anche quello della casa e l'etichetta si dovrebbe adattare a esso. Essenziali e moderne, oppure più elaborate che si rifanno alle fogge antiche ottocentesche, una produzione ampia e diversificata che abbraccia varie tipologie estetiche e accontenta tutti i gusti e le necessità.

Etichette per piante e fiori con un gambo di supporto più o meno lungo, per alberi da legare con un cordoncino, per la semina, per l'esterno e per i fortunati che lo possiedono per il giardino d'inverno, magari meno tecniche ma più frivole e carine.

Molteplici i materiali in cui sono realizzate, alluminio, rame, ferro zincato, cor-ten ovvero l'acciaio dall'aspetto già arrugginito, legno, plastica, terracotta, la più durevole pietra, l'ardesia e la ceramica sono tra quelli maggiormente utilizzati per soddisfare tutti i requisiti della produzione industriale o l'estro degli abili artigiani per un lavoro fatto su misura.



Il nome di una pianta difficilmente può essere cancellato dalla memoria di un giardiniere, altrettanto occorre sia inalterabile sulla sua etichetta. È quindi importante utilizzare lo strumento idoneo di scrittura.

Sui supporti in plastica, usiamo un pennarello indelebile. La penna a sfera è controindicata in quanto l'inchiostro non è resistente ai raggi UV e all'acqua.

Sul metallo possiamo utilizzare gli appositi punzoni che incidono la superficie con l'aiuto di un martelletto o scriviamo con un pennarello a tempera acrilica con inchiostro pigmentato resistente all'acqua ma cancellabile con alcool solitamente scelto nel colore bianco.

Lo stesso marcatore è necessario se vogliamo utilizzare l'ardesia o le pietre per segnalare le nostre piante. Il colore bianco per le scritte sul fondo scuro e il nero su quelle chiare. Come ulteriore protezione possiamo dare una mano di vernice trasparente.

Per le etichette in legno si usa preferibilmente il pirografo che garantisce una perfetta e lunga tenuta.

Tuttavia esiste la possibilità di acquistare etichette personalizzate prodotte da ditte specializzate o che si occupano di incisione di metalli per medaglie e targhe.



